

cimitero fu dato dal conte Dellala di Beinasco. È un quadrato che ha portici a tre lati e nel quarto lato una chiesa. Nel cortile sonovi pozzi o cisterne murate per i sepolcri comuni: nei sotterranei, che si stendono quanto i portici, stanno i sepolcri particolari. Sotto i portici leggonsi parecchie iscrizioni, e vi ha qualche monumento. Tra i più illustri defunti che giacciono qui sepolti voglionsi nominare l'eruditissimo barone Vernazza, morto nel 1822, l'architetto Dellala, il Cav. Damiano di Priocca, ministro di Re Carlo Emanuele IV. Pochi anni sono venne qui trasportato dal cimitero di S. Lazzaro il monumento della principessa Belloseschi, moglie di un ministro di Russia, morta in Torino nel 1792 nell'età di 28 anni. La statua velata rappresentante la Religione, il basorilievo col ritratto della principessa e le altre sculture che adornano il monumento sono lavori eseguiti in Firenze da Innocenzo Spinazzi, scultore del Gran Duca di Toscana. Il sacro luogo conservato integralmente quale era nel 1829, è commesso alla custodia di un cappellano che ha ivi presso la sua dimora.

Questo cimitero ora è esclusivamente riservato a sepolture particolari.

Cimitero di S. Lazzaro detto della Rocca (via S. Lazzaro). — Questo cimitero venne costruito sul medesimo disegno di quello di S. Pietro in Vincoli e dallo stesso architetto. Dopo il 1829 non fu mai più deposto qui alcun cadavere nè in sepolcri comuni, nè in tombe gentilizie: anzi di quando in quando qualche famiglia fa trasportare fuori una salma o qualche iscrizione, sicchè forse in breve tempo scompariranno affatto le vestigia di questo camposanto, che per cinquanta anni accolse gli estinti torinesi. A custodia del sacro luogo nel 1830 il Municipio pose i frati Minori osservanti, con incarico di officiare pure la chiesa, che servì di succursale alla parrocchia della Madonna degli Angeli sino a che venne aperta la chiesa di S. Massimo. Dopo la legge relativa agli Ordini religiosi del 1855 i frati sgombrarono